

2° INCONTRO: VOGLIO MISERICORDIA E NON SACRIFICIO!

Tolto e tradotto dal libro "Travessia: quero misericórdia e não sacrificio" di C. Mesters, M. Lopes, F Orofino CEBI

La salvezza e' per tutti: MATTEO 9, 9-13

1. OSSERVARE ATTENTAMENTE L'ESPERIENZA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Nel testo di oggi mediteremo come Gesù viveva insieme con le persone emarginate ed escluse dalla società. Gesù. non aveva preconcetti. Chiamava tutti, accoglieva tutti, provava sentimenti di misericordia verso tutti . Parliamone insieme:

- * *Oggi, nella nostra società, chi è messo ai margini ed è escluso? Perché?*
- * *Nella nostra comunità abbiamo preconcetti? Quali?*
- * *Quali sono le conseguenze di tutto ciò?*

2. CONSIDERARE L'ESPERIENZA DI GESÙ

1. Introduzione alla lettura del testo:

Ascoltiamo la Parola del Vangelo.

Durante la lettura prestiamo molta attenzione, per scoprire come Gesù accoglieva tutte le persone e come criticava quelli che erano contrari a questo atteggiamento.

2. Lettura del testo di **Mt. 9, 9-13**

3. Momento di silenzio

4. Domande per la riflessione:

- a. *Ricordiamo insieme il testo letto. Qual è il punto che più ha richiamato la nostra attenzione?*
- b. *Quali sono, in questo testo, le persone emarginate per i preconcetti dell'epoca? Come le accoglie Gesù?*
- c. *Gesù rimanda il popolo alle parole dell'Antico Testamento: "Voglio misericordia e non sacrificio" Che cosa vuole sottolineare Gesù?*
- d. *Quali interrogativi e sfide pone questa Parola di Gesù alla nostra Comunità, oggi?*

3. CELEBRARE LA VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTO DI PREGHIERA:

Questo brano di vangelo che sentimenti suscita in noi? Come ci mette in relazione con Dio?

Mettere in forma di preghiera tutto ciò che abbiamo riflettuto sul Vangelo e sulla nostra vita.

Aiutarci anche con un altro testo biblico.

PREPARARE IL PROSSIMO INCONTRO

PER UN'ANALISI PIÙ PROFONDA DEL TESTO

1. SITUAZIONE

1- Il Discorso della Montagna comprende i capitoli dal 5 al 7.

Nella parte narrativa dei capitoli 8 e 9, Matteo segue nuovamente le notizie che troviamo nel vangelo di Marco. La finalità è quella di fare vedere come Gesù mette in pratica quello che ha appena finito di insegnare.

Nel Discorso della Montagna insegna l'accoglienza. Ora egli stesso accoglie i lebbrosi (Mt. 8,1-4), gli stranieri (Mt. 8,5-13), le donne (Mt. 8,14-15), i malati (Mt. 8, 16-17), gli indemoniati (Mt. 8, 28-34), i paralitici (Mt. 9,1-8), i pubblicani (Mt. 9,9-13), le persone impure (Mt. 9,20-22).

Egli prende le distanze da tutto quello che produce divisioni, paure, disapprova la mancanza di fede (Mt. 8,23-27), combatte le leggi della purezza (9,14-17) e non nasconde che seguirlo, esige coraggio nel lasciare molte delle cose che possono avere importanza nella vita (Mt. 8, 18-22).

Appare così in modo chiaro cosa significa seguire Gesù per il Regno e su che cosa si fonda l'osservanza perfetta della Legge.

2- In quel tempo i Giudei vivevano separati dai pagani e dai peccatori e non mangiavano con loro alla stessa tavola.

I giudei cristiani sentivano l'esigenza di rompere questo isolamento e di creare comunione, anche attraverso la mensa, con i pagani e gli impuri. È questo quello che Gesù ha insegnato nel Discorso della Montagna come espressione dell' amore universale di Dio Padre (Mt. 5, 44-48).

La missione delle comunità è quella di offrire un luogo a chi non ha nessun luogo.

Ma questa nuova legge non era accettata da tutti. In alcune comunità, le persone venute dal paganesimo, anche se cristiane, non erano accolte alla stessa tavola.

Il testo di questo Vangelo mostra che Gesù fa il contrario: lui mangiava con i pubblicani e i peccatori nella stessa casa e alla stessa tavola.

2. COMMENTO

Mt. 9,9: La chiamata per seguire Gesù

La prima chiamata fu fatta a quattro pescatori, tutti giudei (Mt. 4,18-22). Ora Gesù chiama un pubblicano, considerato peccatore e trattato come impuro dalle comunità più osservative dei farisei. Negli altri Vangeli questo pubblicano si chiama Levi.

Qui il suo nome è Matteo. **Matteo** significa “*Dono di Dio*” o “*dato da Dio*”.

Le Comunità, invece di escludere il pubblicano come impuro, devono considerarlo un **dono di Dio**, poiché egli permette a loro di essere un segnale di salvezza per tutti.

Come i primi quattro chiamati, così il pubblicano Matteo lascia tutto ciò che ha.

Seguire Gesù esige rottura. Matteo lascia l'esattoria, fonte di rendita e va dietro a Gesù!

Mt. 9, 10-13: Misericordia e non sacrificio

Questi versetti narrano la discussione tra Gesù ed i farisei.

È lo specchio di ciò che succedeva nelle comunità.

Ai giudei era proibito stare alla tavola con i pubblicani ed i pagani, ma Gesù non si preoccupa: lui fa persino una festa con loro!

Criticato e condannato dai farisei, non discute con loro, ma cita la Bibbia, dove dice: “*Io voglio misericordia e non sacrificio!*”

3. APPROFONDIMENTO

Io voglio misericordia e non sacrificio

Gesù si è comportato molte volte in modo contrario all'insegnamento dei farisei.

In questo testo, Egli chiama un pubblicano per far parte della sua comunità e mangia con persone impure alla stessa tavola (Mt. 9,9-13)

Secondo l'insegnamento dell'epoca, chi mangiava con una persona impura, diventava impuro e contagiava tutti coloro che gli stavano intorno. Gesù non si preoccupa di questo! Davanti a questo atteggiamento, i farisei disapprovano. Ma Gesù respinge la critica dei farisei.

Non accetta i loro argomenti biblici, poiché nascevano da un'idea falsa della Legge di Dio.

Lui stesso ricorda quello che la Bibbia dice: “*Io voglio misericordia e non sacrificio!*”

Per Gesù la misericordia è più importante della purezza conforme alla legge.

Egli si appella alla tradizione profetica, per dire che la misericordia vale di più per Dio di tutti i sacrifici (Os 6,6; Is 1,10-17), Dio ha viscere di misericordia, che si commuovono davanti alle mancanze del suo popolo (Os 11, 8-9).

Seguire Gesù

Come i rabbini dell'epoca, Gesù riunisce discepoli e discepole.

Tutti, tutte seguono Gesù. “Seguire” era un termine che si usava per indicare la relazione tra il discepolo e il maestro.

Per i primi cristiani seguire Gesù significava tre cose molto importanti:

Imitare l'esempio del Maestro: Gesù era il modello da essere imitato e ricreato nella vita del discepolo e della discepola (Gv 13,13-15).

La convivenza quotidiana permetteva un confronto costante.

Alla “Scuola di Gesù” s'insegnava un'unica materia: il Regno!

Questo Regno si riconosceva osservando la vita di Gesù e ascoltando i suoi insegnamenti.

Partecipare al destino del Maestro: chi segue Gesù testimoniarlo, accettare di “stare con Lui nelle tentazioni” (Lc 22,28), nella persecuzione (Mt. 10, 24-25), di essere disposto a morire con Lui (Gv 11,16).

Avere la vita di Gesù dentro di sé: dopo la Pasqua, alla luce della Risurrezione, si aggiunse questa terza dimensione: “*Vivo, ma non sono più io che vivo, è Cristo, che vive in me*”(Gal 2,20).

I cristiani cercavano di rifare il Cammino di Gesù, che era morto per difendere la vita e che è stato fatto risorgere dal potere di Dio (Fil. 3,10-11).

Questa è la dimensione mistica della sequela di Gesù, frutto dell'azione dello Spirito.